STUDI RELIGIOSI

M. Baldacci - S. Bertin
A. Dal Maso - L. Mazzinghi
S. Noceti - M. Ometto
A. Steccanella
N. Toschi Vespasiani

Servire la Parola, servire la comunione

I ministeri istituiti di lettorato e accolitato

Prefazione di Mons. Erio Castellucci

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

Studi religiosi

M. BALDACCI - S. BERTIN - A. DAL MASO -
L. MAZZINGHI - S. NOCETI - M. OMETTO -
A. STECCANELLA - N. TOSCHI VESPASIANI

SERVIRE LA PAROLA, SERVIRE LA COMUNIONE

I ministeri istituiti di lettorato e accolitato

PREFAZIONE DI
Mons. Erio Castellucci

EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-4705-9
ISBN 978-88-250-4706-6 (PDF)
ISBN 978-88-250-4707-3 (EPUB)

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: marzo 2022

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

PREFAZIONE

I ministeri laicali potrebbero prepararsi a vivere una nuova stagione. Prima di tutto eliminando l'aggettivo "laicali", per ora necessario, ma auspicabilmente – in un futuro prossimo – facoltativo e perfino pleonastico. Alla loro origine, infatti, i ministeri cristiani affondano le radici non nel terreno clericale o sacerdotale, ma in quello profano. Con una sintonia straordinaria, gli autori degli scritti neotestamentari hanno unanimemente evitato la terminologia sacrale per denominare i ministeri comunitari, compresi quelli legati alla presidenza eucaristica e all'amministrazione dei sacramenti, decidendosi invece per una terminologia laica o neutra. Hanno così lasciato da parte parole come sacerdote e levita, e hanno scartato categorie come onore e dignità, preferendo designare i ministri cristiani come: profeti, sorveglianti, anziani, servi, dottori, maestri, guide, pastori, presidenti... Solo a partire dal III secolo, e poi con maggior lena dalla metà del primo millennio, si è verificata quella concentrazione sacrale dei ministeri nel "sacerdozio", che ha favorito poi la pratica scomparsa dei ministeri "laicali", lasciandone le tracce in quelle che ormai diventeranno, da Isidoro di Siviglia fino alle soglie del Vaticano II, le tappe del *cursus honorum* dei candidati al presbiterato, anzi al "sacerdozio". Non mi dilungo ulteriormente su questi versanti, perché il volume li documenta con puntualità e chiarezza. Inutile precisare che l'origine laicale dei ministeri non compromette la distinzione tra sacerdozio battesimale e ordinato, ma permette semplicemente – e utilmente – di riprendere l'impostazione di Gesù, che con il suo «fra voi però non è così» (cf. Mc 10,43), riconduce il compito apostolico a una logica inversa rispetto a quella mondana: non il dominio, ma il servizio; più che cancellare il potere, Gesù lo rimodella; non annulla il

“magistero”, ma lo riporta al “ministero”. Da lui dunque, fonte di ogni servizio e ministero, sorge uno stile capovolto: l’*exousìa/dynamis* (autorità/potere) deve essere esercitata come *diakonìa/doulìa* (servizio/schiavitù); chi accetta un qualsiasi compito ecclesiale sa che deve mettersi ai piedi dei fratelli, anziché mettersi i fratelli sotto i piedi.

Sulla base della chiave ecclesiologica del popolo di Dio in cammino, recuperata e rilanciata dal concilio Vaticano II, il motu proprio *Ministeria quaedam* (*MQ*) di Paolo VI (1977) restituiva ai laici alcuni ministeri, il lettorato e l’accolitato, collocandoli tra quelli “istituiti”, ossia conferiti ufficialmente dal vescovo con un certo grado di ufficialità e stabilità. Questa decisione, che pure costituiva un grande passo in avanti, conteneva due limiti, uno intrinseco e l’altro estrinseco. Il primo era la limitazione ai maschi, che dimezzava di fatto la connotazione battesimale di questi ministeri; anzi, potremmo dire che nei fatti risultavano più che dimezzati, se consideriamo la percentuale delle donne impegnate mediamente ben più degli uomini nei servizi comunitari, da quelli caritativi a quelli formativi, dalla partecipazione attiva alle liturgie all’ordinaria pulizia dei locali. Il limite estrinseco era (e rimane) costituito dal fatto che gli stessi due ministeri fanno parte dell’itinerario dei candidati al diaconato e al presbiterato; il che fa pensare che si tratti comunque di due tappe tipiche del cammino verso il ministero ordinato e che solo per analogia si conferiscano anche agli altri; in questo caso a patirne è la connotazione laicale. Dunque: ministeri istituiti, sì, ma battesimali e laicali fino a un certo punto. Forse anche per questo Giovanni Paolo II, raccogliendo alcune voci sinodali, nell’esortazione *Christifideles Laici* (1988) si è mostrato piuttosto freddo e guardingo verso questi ministeri, affidando a una commissione – presto arenatasi, come spesso accade – lo studio ulteriore della questione (cf. n. 23).

Con il motu proprio *Spiritus Domini* (2021), papa Francesco ha corretto il primo limite, estendendo alle donne l’accesso ai ministeri del lettorato e dell’accolitato e aprendo successivamente, con il motu proprio *Antiquum Ministerium* (2021), la possibilità che il servizio del catechista diventi a sua volta ministero

istituito. Da zero a tre, salgono dunque ora i ministeri istituiti possibili anche alle donne, ossia a tutti i battezzati; con ciò si elimina l'aggettivo "maschili". Resta ancora la seconda limitazione, ma per agire su quel fronte occorrerà ripensare, eventualmente, l'*iter* della formazione dei candidati al diaconato e al presbiterato; e solo allora si potrà eliminare anche l'aggettivo "laicali", utilizzando semplicemente "istituiti". Intanto va percorso con creatività il sentiero davvero "battesimale" appena riaperto. Che cosa significa rimodellare i ministeri istituiti sul battesimo? Quali ambiti di testimonianza e di azione si aprono? A queste e altre domande rispondono con chiarezza, concretezza e prosa coinvolgente (il che non si dà sempre nei volumi di teologia) le autrici e gli autori di questo volume, rispecchiando le condizioni pastorali delle Chiese che sono in Italia e prospettando modalità e servizi rinnovati, aderenti anche alle situazioni di spopolamento di alcune zone e diminuzione numerica dei presbiteri.

Non è mio compito anticipare riflessioni e proposte che i lettori e le lettrici approfondiranno in queste pagine. Vorrei piuttosto sottolineare l'opportunità che lo Spirito ci offre in questo tempo sinodale – segnato da una consapevolezza più acuta della fine della cristianità e dall'esperienza della pandemia – per rigenerare le nostre comunità cristiane, anche attraverso il rilancio dei ministeri istituiti. Il clericalismo, denunciato da papa Francesco come una delle cause degli abusi nella gestione del potere, nella sfera della coscienza, negli ambiti della sessualità e della gestione dei beni, riguarda non solamente i ministri ordinati, ma anche una certa mentalità di laici impegnati nelle parrocchie e nelle associazioni. Lo slogan «si è fatto sempre così», continuamente stigmatizzato dal papa, purtroppo è molto ripetuto e ancor più praticato. La necessità di cambiare stili, rivedere strutture e ricentrare la pastorale sull'essenziale è molto proclamata ma poco realizzata. In realtà, troppo spesso nelle comunità cristiane si creano delle piccole "fette di potere", difese con i denti da chi è interessato ai propri vantaggi più che all'edificazione della Chiesa e alla testimonianza del Vangelo. E questa mentalità conservativa non colpisce solo i tradizionalisti di professione, ma anche quei progressisti rimasti nostalgicamente legati alle batta-

glie della contestazione e del dissenso organizzato («formidabili quegli anni!»), ormai incapaci di pensare a una vera e costruttiva riforma degli stili ecclesiali.

Ora i ministri istituiti possono offrire un contributo importante alla de-clericalizzazione, vivendo il servizio non come un'alternativa al loro statuto laicale, ma come una delle forme di espressione del battesimo. Quando ero parroco, una catechista presente a una riflessione sui laici nel concilio Vaticano II nella quale richiamavo la loro peculiarità nell'essere testimoni «nel mondo» ordinando le realtà temporali secondo Dio (cf. *Lumen Gentium* 31), più che nello svolgere un compito «nella Chiesa», domandò: «Quando faccio catechismo, svolgo un servizio nella Chiesa o nel mondo?». Mi resi conto che avevo calcato troppo la mano su questa distinzione; ma soprattutto ne trassi occasione per ripensarla. In effetti, lo stesso Vaticano II invita a superare la divisione tra Chiesa e mondo, quasi fossero due binari paralleli; una delle più incisive descrizioni conciliari dei cristiani ne parla come di «tutti coloro che guardano nella fede a Gesù» (*Lumen Gentium* 9); non cioè un genere a parte, una corsia sopraelevata, ma quelle donne e quegli uomini che, inseriti pienamente nella società, assumono uno sguardo nuovo sulla vita e sanno di essere salvati da Gesù.

Chi esercita il lettorato e l'accolitato (e il ministero di catechista) opera dunque sia nella Chiesa sia nel mondo, perché lei/lui stessa/o e le persone che serve non sono divise tra Chiesa e mondo, ma sono immerse nell'una e nell'altra realtà: infatti, la parola di Dio fa maturare lo spessore dell'umano e quello della fede; e l'eucaristia forma al dono di sé sia come donne e uomini sia come credenti. Se l'esperienza non rende sempre evidente che umano e cristiano procedono assieme, ciò dipende anche dal già menzionato clericalismo che, sotto la parvenza di servire la sacralità, cade di fatto nella mondanità. Sarà importante, per superare quest'impressione dicotomica, interpretare i ministeri istituiti non come servizi (solamente) liturgici, da limitare all'ambone, all'altare o alla canonica, ma come compiti pastorali a tutto tondo: se infatti la liturgia, specialmente quella eucaristica, rimane la fonte e il culmine della vita cristiana (cf. *Lumen*

Gentium 11 e *Sacrosanctum Concilium*, SC, 10) – e quindi l'espressione simbolica più intensa dei ministeri – essa non copre tutto l'arco dell'esistenza credente; tra la fonte e il culmine deve scorrere il fiume della vita comunitaria. Lettori e lettrici, accoliti e accolite, catechiste e catechisti sono segni e strumenti di una Chiesa "in uscita", che incontra le persone là dove vivono – e non solo dentro le strutture ecclesiali – per testimoniare la gioia di farsi conquistare dalla parola del Signore e dal dono del suo corpo e sangue. Il cammino sinodale, che richiede agli operatori pastorali – e quindi anche ai ministri istituiti – di farsi animatori di gruppi di ascolto aperti a tutti, offre un'occasione particolarmente propizia per vivere la gioia del Vangelo e per impiantare uno stile sinodale permanente.

Erio Castellucci
Arcivescovo di Modena-Nonatola

INTRODUZIONE

La pubblicazione del motu proprio di papa Francesco *Spiritus Domini*, nel gennaio 2021, segna una reale novità nel cammino della recezione del concilio Vaticano II e contribuisce alla maturazione del volto di una Chiesa ministeriale, in cui uomini e donne sono realmente corresponsabili della vita e della missione ecclesiale. Il superamento dell'esclusione delle donne da questi ministeri era atteso e richiesto da molti decenni: immediatamente dopo la pubblicazione del motu proprio *Ministeria quaedam* (1972), che aboliva gli ordini minori e creava questi nuovi ministeri riservandoli ai soli maschi «per venerabile tradizione», si era levata la richiesta di includere le donne e più volte nel corso di questi cinquant'anni la domanda è stata riproposta da teologi e teologhe, come anche da Conferenze episcopali e Sinodi dei vescovi. Anche in tempi recenti, il Sinodo per l'Amazzonia aveva fatto questa richiesta, come anche papa Francesco ricorda in *Spiritus Domini* e nella lettera di accompagnamento al card. Ladaria motivando la scelta di modificare il can. 230 del *Codice di diritto canonico* per aprire alle donne questi ministeri istituiti.

La pubblicazione del documento diventa una preziosa sollecitazione a ripensare la natura teologica e prospettare nuove piste di attuazione e realizzazione di questi ministeri, dopo una parziale e difficoltosa prima recezione conciliare, dovuta indubbiamente sia al permanere di una mentalità clericale e sacrale (che li riportava alla tradizionale logica degli ordini minori nel cammino di preparazione al presbiterato e diaconato) sia all'esclusione delle donne, sempre più coinvolte in analoghe funzioni e compiti liturgici e pastorali. E a offrire così un possibile rilancio e sviluppo, nell'orizzonte di una riscoperta pluriministerialità della comunità cristiana: accanto ai ministeri ordinati (del vescovo, dei presbiteri e diaconi) e agli innumerevoli "ministeri di fatto" di

laici e laiche, vanno pensati questi ministeri conferiti a *christifideles* laici e laiche con un rito di istituzione che li pone *stabiliter* in un servizio specifico nella e per la Chiesa locale. In Italia sono attivi oggi almeno 1546 lettori e 4318 accoliti istituiti, in 167 diocesi, come rileva una recente mappatura che ha coinvolto il 75% delle Chiese locali, a fronte di 64508 ministri straordinari della comunione (uomini e donne). La distribuzione sul territorio italiano è irregolare e la scelta di promuovere o meno questi ministeri sembra legata, in molti casi, alla sensibilità di alcuni vescovi o a scelte pastorali fatte in alcune diocesi; la maggior parte dei cristiani – anche praticanti abituali – ignora la natura di questi ministeri, quando non la loro stessa esistenza, o ne limita l'agire al solo campo liturgico-rituale.

Questo volume vuole rispondere a questa necessità, con una riflessione che unisce teologia, ricerca storica, liturgia e teologia pastorale. La proposta si sviluppa intorno a tre domande portanti: perché i ministeri istituiti sono necessari alla Chiesa? Chi sono lettori e accoliti e in cosa consiste il loro specifico ministero? Come esercitare questi servizi nella Chiesa?

I primi tre capitoli propongono, nell'orizzonte della teologia del concilio Vaticano II, una riflessione sui presupposti basilari: la natura e il senso dei ministeri (ordinati, istituiti, di fatto), spiegando la loro peculiarità e le relazioni che tra loro intercorrono per la vita e la missione ecclesiale (cap. 1); i ministeri liturgici nel quadro di un'assemblea tutta celebrante e il rapporto tra partecipazione attiva di tutti e forme ministeriali assunte da alcuni/e (cap. 2); la proclamazione della parola di Dio nel contesto liturgico e più in generale nella vita della Chiesa (cap. 3).

La seconda parte affronta la questione dell'identità di lettori e accoliti, raccogliendo il progressivo determinarsi di questi ministeri, poi visti come "ordini minori" (cap. 4), e delineando i criteri di discernimento e formazione (cap. 5).

Il cap. 6 descrive la specificità ministeriale di lettori e accoliti a partire dal rito che li istituisce, mentre la modalità di esercizio di questi ministeri è indicata nei due capitoli successivi. Completa il volume una parte dedicata alle celebrazioni domenicali in assenza di presbitero: nel futuro prossimo molti lettori e accoliti

saranno chiamati a questo delicato compito. Infine viene offerta un'ampia bibliografia ragionata sul tema.

La possibilità che anche le donne, laiche e religiose, possano ricevere ed esercitare i ministeri istituiti del lettorato e dell'accolitato arricchisce la dinamica di comunione, partecipazione, servizio delle Chiese locali e delle comunità parrocchiali e permette di comprendere in modo più adeguato il valore di questi due servizi ecclesiali. Si tratta di ministeri esercitati non solo nella celebrazione eucaristica o nel contesto liturgico, ma che rimandano – per loro propria natura, come ricordano Paolo VI e Francesco – anche all'animazione pastorale, in una stretta correlazione tra formazione, servizio ai poveri, annuncio della fede, celebrazione. Tale prospettiva è consegnata già nel titolo del libro che unisce la fondamentale prospettiva del servizio alla "Parola", proclamata nella liturgia e illustrata nella catechesi, e del servizio alla "comunione", celebrata intorno alla mensa eucaristica e realizzata nella carità e nell'incontro, soprattutto con i più deboli e poveri.

Dato il taglio interdisciplinare necessario alla riflessione sul tema e alla revisione nelle prassi pastorali in atto, il volume nasce dalla collaborazione di un gruppo di teologi, biblisti, liturgisti, pastoralisti: è un'opera di ricerca, confronto, scrittura collettiva di uomini e donne, con diverse vocazioni e ministeri, di età ed esperienza ecclesiale differenti, che si sono sentiti interpellati a promuovere una riflessione approfondita sull'argomento nella prospettiva di animare un'effettiva recezione in Italia del motu proprio *Spiritus Domini*. A fronte di molti studi scientifici di taglio accademico, su lettorato e accolitato, e di numerosi sussidi di taglio più immediatamente operativo (pensati spesso per la formazione dei lettori "di fatto" e dei ministri straordinari della comunione, e non per i ministri istituiti), si coglieva l'importanza di un contributo di alta divulgazione, che chiarificasse alcuni interrogativi aperti, che *Spiritus Domini* ha in fondo riproposto all'attenzione della Chiesa. Matteo Ometto ha curato i box presenti in ogni capitolo che richiamano queste domande e questioni aperte e insieme propongono approfondimenti, citazioni patristiche e passaggi di documenti magisteriali – consultabili

facilmente online grazie ai QR Code che a essi rimandano – utili per comporre il cammino di riscoperta, comprensione e promozione dei ministeri antichi e insieme realmente nuovi.

Morena Baldacci (Torino), Sebastiano Bertin (Padova),
Alberto Dal Maso (Vicenza), Luca Mazzinghi (Firenze),
Serena Noceti (Firenze), Matteo Ometto (Padova),
Assunta Steccanella (Padova),
Nadia Toschi Vespasiani (Firenze)

Prima parte

INSIEME NEL SERVIZIO: COMUNITÀ, ASSEMBLEA, MINISTERI

1.

COMUNITÀ CRISTIANA E MINISTERI: LA SVOLTA DEL VATICANO II

Alberto Dal Maso e Serena Noceti

Il plurale è essenziale. Significa che la chiesa di Dio non si costruisce soltanto con gli atti del ministero ufficiale del presbiterato, ma con una moltitudine di servizi diversi[1].

Ci chiediamo

- Cosa si intende con ministerialità?
- Si è sempre parlato di ministero e ministeri nella Chiesa?
- Cosa ci trasmette il Nuovo Testamento?
- Quali sono i punti fermi del magistero?
- Ministri ordinati, istituiti, di fatto: chi è chiamato al servizio? In quali forme? Con quali obiettivi?
- Essere ministri nella Chiesa oggi: quali sfide e quali opportunità?

In questo capitolo di apertura vogliamo esaminare criticamente la questione dei ministeri, in maniera da riconoscerne la centralità costitutiva per la comprensione della vita ecclesiale e da accogliere lo spessore di sfida trasformativa che essa porta con sé. Ciò richiede di porre fin dall'inizio l'interrogativo basilare, quello relativo alla ragione sia storica sia teologica: perché il ministero nella Chiesa? Perché una ministerialità data secondo una pluralità di forme? Qual è l'essenziale della ministerialità ecclesiale, nel divenire storico delle diverse configurazioni da essa assunte? Collocarci esattamente in questa prospettiva di analisi è ciò che ci consentirà, alla fine del percorso, di individuare

[1] Y.M. Congar, *Ministeri e comunione ecclesiale*, EDB, Bologna 1976, 17.

che cos'è un ministero – ordinato, istituito, di fatto – e quanto sia determinante per l'attività, la missione e la configurazione della comunità cristiana.

Più concretamente, per ragioni di brevità, la riflessione che segue delineerà i tratti di un duplice orizzonte di riferimento: innanzitutto poseremo lo sguardo sul momento fondante attestato nelle pagine del Nuovo Testamento; subito dopo concentreremo l'attenzione direttamente sull'ecclesiologia del concilio Vaticano II, con il suo profilo innovativo. Basandoci sostanzialmente su questi due pilastri portanti cercheremo di delineare il volto di «una chiesa tutta ministeriale»[2] concretizzato nell'oggi, alla luce del quale sarà infine possibile comprendere tanto lo specifico del ministero ordinato, quanto quello della ministerialità laicale.

1.1 L'orizzonte interpretativo

La *ratio* teologica delle figure ministeriali è già presente nei testi neotestamentari. Fin dai primordi, d'altronde, la Chiesa – fedele al dato originario e declinandolo nelle diverse culture in cui il Vangelo chiedeva di incarnarsi – ha riplasmato più volte nel corso della storia il profilo concreto di quelle figure. Da ultimo, anche nel Vaticano II si è avvalsa di nuove categorie interpretative per definirne la natura e la forma di servizio, per ridisegnare i percorsi formativi dei soggetti ecclesiali, le forme di relazione e di riconoscimento[3]. In questo orizzonte, il nostro tema andrà inquadrato – oltre che in un riferimento essenziale alla fonte neotestamentaria – in chiave di recezione adeguata e compiuta della visione conciliare. Sarà nostra cura, in seguito, tener presenti sia

[2] La formula risale a Y.M. Congar ed è stata fatta propria anche dalla Conferenza Episcopale Italiana (*Evangelizzazione e ministeri* 18); per quanto la si possa ritenere poco rigorosa, non vi è dubbio che risulti assai evocativa di una prospettiva di coinvolgimento reale di tutti i battezzati.

[3] «La forma attuale del governo della chiesa non è il risultato di uno sviluppo omogeneo di una essenza originaria; essa è contingente e provvisoria»: C. Duquoc, *«Credo la chiesa». Precarietà istituzionale e Regno di Dio*, Queriniana, Brescia 2001, 68s.

INDICE

Prefazione (Mons. Erio Castellucci) 5

Introduzione 11

Prima parte

INSIEME NEL SERVIZIO:
COMUNITÀ, ASSEMBLEA, MINISTERI

1. COMUNITÀ CRISTIANA E MINISTERI:
LA SVOLTA DEL VATICANO II
(A. Dal Maso e S. Noceti) 17

1.1 L'orizzonte interpretativo 18

1.1.1 *Nuovo Testamento: la diaconia di tutti* 19

1.1.2 *Il concilio Vaticano II: una missione, molti carismi*.. 25

1.1.3 *Soggetti ecclesiali diversi, da pensare nell'unità della missione* 31

1.2. Come pensare la ministerialità dei laici oggi 32

1.2.1 *Unità di missione e diversità di ministeri nella Chiesa* 32

1.2.2 *La questione-chiave è quella delle (cor)relazioni* ... 34

1.2.3 *Ministeri ordinati, di fatto e istituiti* 37

1.2.4 *Ministerialità plurale, aperta a un'azione collegiale* 43

1.3 Per concludere: dopo la svolta conciliare,
il rinnovamento?..... 45

2. ASSEMBLEA EUCARISTICA E PARTECIPAZIONE ATTIVA (M. Baldacci) 53

2.1 La bellezza evangelizzatrice del Noi ecclesiale..... 53

2.1.1. *Il corpo e il gesto* 55

2.1.2 *Né spettatrici, né mute. La partecipazione attiva dell'assemblea liturgica* 56

2.1.3 *Partecipazione attiva e ministerialità* 59

2.1.4 *Una ministerialità al servizio della partecipazione liturgica* 60

3. PROCLAMARE LA PAROLA: LA TESTIMONIANZA DELLA BIBBIA (L. Mazzinghi) 63

3.1 Una parola per la comunità 63

3.1.1 *La Bibbia: dialogo amicale tra Dio e l'umanità* ... 64

3.1.2 *Parola di Dio: Cristo e le Scritture*..... 67

3.1.3 *La Bibbia nel contesto della liturgia* 69

3.1.4 *La Bibbia nella vita della Chiesa* 72

Seconda parte

CHI SONO I MINISTRI ISTITUITI

4. STORIA E TEOLOGIA DEI MINISTERI ISTITUITI (S. Noceti) 77

4.1 Da una comunità dai molti ministeri a una visione gerarchica del clero 77

4.1.1 *Una Chiesa da tutti edificata: dal Nuovo Testamento alla fine del II secolo* 78

4.1.2 *Istituzionalizzazione dei ministeri e interpretazione sacerdotale: III-IV secolo* 81

4.1.3 *Gerarchia e* cursus honorum*: IV-X secolo* 84

4.1.4 *Gli ordini minori e il sacerdozio: X-XVI secolo* 86

4.1.5 *Un tentativo di riforma: concilio di Trento*..... 88

4.2 Lettore e accolito: comprendere un'identità a partire dalla storia 89
4.2.1 *Lettore* 90
4.2.2 *Accolito* 97

4.3 Dalla teologia del sacerdozio alla ministerialità nella Chiesa 100
4.3.1 *Il concilio Vaticano II: una profonda revisione della liturgia e dei ministeri* 100
4.3.2 Ministeria quaedam 103
4.3.3 *La faticosa recezione di* Ministeria quaedam *e i ministeri dei laici nel post-concilio* 107
4.3.4 *Papa Francesco: nuovi ministeri per una Chiesa tutta ministeriale* 111

5. DISCERNERE E FORMARE LETTORI E LETTRICI, ACCOLITI E ACCOLITE (A. Steccanella) 117

5.1 Cosa cercare: i nodi essenziali 118
5.1.1 *Carismi* 118
5.1.2 *Ecclesialità* 121
5.1.3 *Agire sinodale* 122
5.1.4 *Spiritualità* 123
5.1.5 *Scopo: la trasparenza* 123

5.2 Come cercare: il cammino del discernimento 124
5.2.1 *Contesto e soggetti del discernimento* 125
5.2.2 *Alcuni passaggi per discernere* 127

5.3 Una formazione integrale 129
5.3.1 *La formazione dei candidati* 131
5.3.2 *Le responsabilità formative* 132

5.4 Altri ministeri 134

Terza parte

UN DONO DA VIVERE
COME SERVIZIO

6. MINISTERI ISTITUITI: UNA LETTURA A PARTIRE DAL RITO (S. Bertin) 139

6.1 Ministero come duplice donazione 139
6.2 Fra disponibilità personale, azione divina e trama comunitaria 140
6.3 Aspetti generali della consegna 143
6.4 Sacerdozio comune e ministerialità diffusa 145
6.5 La storia dei riti di istituzione 146
6.6 Il rito di istituzione 148

7. IL MINISTERO DEL LETTORE (M. Baldacci e N. Toschi Vespasiani) 157

7.1 Gesù il lettore 157
7.2 La ministerialità del lettore nella dinamica dialogica della liturgia della Parola 161
7.3 Il lettore al servizio del dialogo tra Dio e il suo popolo ... 164
7.4 Il cammino di formazione del lettore 167
7.5 Il servizio pastorale del lettore 171
7.6 Guardando a Gesù nella sinagoga di Nazaret 173

8. IL MINISTERO DELL'ACCOLITO (M. Baldacci e N. Toschi Vespasiani) 175

8.1 Al servizio della comunione 175
8.2 La tua vita sia degna del servizio alla mensa del Signore e della Chiesa 178
8.3 Una cristologia del gesto eucaristico 182
8.4 Il servizio pastorale dell'accolito 187

Quarta parte

CELEBRAZIONI DOMENICALI
IN ASSENZA DI PRESBITERO

9. LITURGIA E COMUNITÀ (M. Baldacci) 193

9.1. Una parrocchia in trasformazione..... 193
9.2. Il Direttorio per le celebrazioni domenicali
e alcune esperienze in atto 195
9.3. Superare i timori per accogliere la sfida 198

Conclusione..... 201

Bibliografia 207

Autori dei contributi..... 217

Studi religiosi

F. Brancato, *La materia vivente. Uomo e natura nel pensiero di Hans Jonas*, 2013.

S. Morandini, *Quale casa accogliente. Vivere il mondo come creazione*, 2013.

G. Cesareo, *Evangelii gaudium. Riflessioni francescane*, 2015.

L. Sandonà, *Ecologia umana. Un percorso etico e teologico sui passi di papa Francesco*, 2015.

D. Paoletti (a cura), *Una teologia in comunità*, 2015.

G. Cappelletto - M. Milani, *In ascolto dei profeti e dei sapienti. Introduzione all'Antico Testamento* - vol. II, 2015.

G. Crea, *Il segreto della felicità nella vita consacrata. Appunti psicologici e metodologici*, 2015.

G. Crea, *Psicologia, spiritualità e benessere vocazionale. Percorsi educativi per una formazione permanente*, 2015.

G. De Virgilio, *Teologia biblica del Nuovo Testamento*, 2016.

G. Cappelletto, *In cammino con Israele. Introduzione all'Antico Testamento* - vol. I, 2016.

S. Babolin, *L'esorcismo. Ministero della consolazione*, 2018.

M. Cassese (a cura), *Una chiesa anche al femminile. Un cammino possibil*e, 2019.

P. Conti, *Cristiani e musulmani. In dialogo nel contesto della modernità*, 2020.

R. Tello, *Popolo e cultura*, 2020.

R. Beghini, *La religione della prosperità. Il pericolo di un "Vangelo diverso"*, 2020.

O. Farinola, *Le case comuni della vita consacrata. Un rinnovato stile di vita per i religiosi alla luce della* Laudato si', 2021.

L. Villanova, *Davvero quest'uomo. Mappa per principianti dell'antropologia teologica con note di angelologia, demonologia ed escatologia*, 2021.

R. Oliva, *L'autocritica nella Chiesa. Dalla conversione ecclesiale alla liberazione integrale*, 2021.

M.P. Giovannoni - A. Cortesi, *Introduzione al concilio Vaticano II*, 2022.

M. Baldacci - S. Bertin - A. Dal Maso - L. Mazzinghi - S. Noceti - M. Ometto - A. Steccanella - N. Toschi Vespasiani, *Servire la parola, servire la comunione. I ministeri istituiti*, 2022.

U. Sartorio, *Sinodalità tra democrazia e populismo. Oltre ogni clericalismo*, 2022.

STUDI RELIGIOSI

La pubblicazione nel gennaio 2021 del *motu proprio* di papa Francesco *Spiritus Domini* circa l'accesso delle donne al ministero istituito del lettorato e dell'accolitato segna una reale novità nel cammino di recezione del concilio Vaticano II e contribuisce alla maturazione di una chiesa tutta ministeriale.

Il volume nasce dalla collaborazione di un gruppo di teologi, biblisti, liturgisti, pastoralisti, uomini e donne di diversa provenienza e formazione, che si sono sentiti interpellati a promuovere una riflessione approfondita sul tema della ministerialità. Il testo si configura come contributo di alta divulgazione, teso a chiarire alcuni interrogativi aperti che *Spiritus Domini* ha riproposto. I box presenti in ogni capitolo li riprendono e insieme propongono approfondimenti, citazioni patristiche e passaggi di documenti magisteriali – consultabili facilmente online grazie ai qr code che ad essi rimandano – utili per comporre il cammino di riscoperta, comprensione e promozione dei ministeri antichi e insieme realmente nuovi.

L'opera è destinata a tutti gli operatori pastorali interessati ad approfondire il tema, e si propone come strumento utile alla formazione dei candidati al lettorato e all'accolitato, ma anche alla preparazione di chi svolge un servizio in ambito liturgico e catechetico.

EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA
www.edizionimessaggero.it